

Publicato il: gennaio 2023

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Recensione del volume di: Loredana Perla, Francesca Jole Garofoli, Ilenia Amati, Maria Teresa Santacroce, *La forza mite dell'educazione. Un dispositivo pedagogico di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*. Milano: FrancoAngeli 2022, pp. 228

di

Maria Buccolo

maria.buccolo@uniroma3.it

Università degli Studi di Roma Tre

Il gruppo di ricerca Didasco (Didattiche Scolastiche) del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, ha condotto uno studio pluriennale sui fenomeni del bullismo e cyberbullismo alla luce del quadro normativo tratteggiato dalla Legge 71 del 29 maggio 2017. Una Legge che ha costituito una pietra miliare, ponendo al centro l'elemento della "prevenzione" piuttosto che quello della "repressione", (re)interpretando la Rete come "alleato" per il contrasto al (cyber)bullismo e introducendo fondamentali strumenti di tutela per i ragazzi e le ragazze, coerentemente con il Piano Nazionale Agenda Digitale.

Il fenomeno del (cyber)bullismo è stato affrontato con approcci diversi, ma integrati, di tipo psicologico, sociale e pedagogico. Il termine bullismo deriva dalla traduzione letterale dell'inglese "bullying", utilizzato nella letteratura internazionale per connotare il fenomeno delle prepotenze tra

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV – vol. 1_n. 1, 2023

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_15137

pari in un contesto di gruppo. Uno dei maggiori esperti sul tema, Dan Olweus, psicologo norvegese considerato un pioniere, ha affermato che: “*un individuo è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto ripetutamente nel corso del tempo alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni*” (1996, p. 11). Con il termine bullismo si definiscono, dunque, le azioni aggressive o i comportamenti di manipolazione sociale tipici dei gruppi di pari (scuola e luoghi di lavoro), perpetrati in modo intenzionale e sistematico da uno o più persone ai danni di altre. E’ un insieme di comportamenti aggressivi messi in atto da uno o più soggetti, caratterizzata da tre elementi importanti: intenzionalità, persistenza nel tempo, disequilibrio di potere. Il saggio iniziale di Perla, a riguardo, presenta una chiarificazione terminologica, utilissima per approcciarsi alla conoscenza di questi complessi fenomeni.

L’idea squisitamente pedagogica che guida questo volume riguarda il fatto che “esiste un gruppo di pari nel quale azioni e retroazioni vanno ‘sciolte’ attraverso approcci ‘globali’ e ologrammatici: quelli inscrivibili nella didattica dell’inclusione [...]. L’inclusione non si basa, infatti, sulla distanza da un preteso standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della piena partecipazione di tutte le persone alla vita sociale” (infra, p. 10).

Indubbiamente occorre imparare a leggere i segni di una “banalità del male” il più precocemente possibile nei contesti comunitari; tuttavia, esiste anche una specifica competenza pedagogica che deve essere formata per leggere quei segni e saperli interpretare. Educare è, prima di tutto, prevenire e accogliere il disagio per (ri)orientare verso stili di vita fondati sul riconoscimento, il rispetto e la valorizzazione delle differenze inter-individuali, appunto, in ottica “inclusiva”.

Le parole che definiscono, dunque, l’acronimo del dispositivo di contrasto al (cyber)bullismo presentato in questo volume non possono che essere *Sensibilizzare, Educare, Proteggere* (SEP).

L’opera è suddivisa in cinque Capitoli, corredata di una bibliografia ragionata e di un’Appendice, che riporta questionari di rilevazione del fenomeno del bullismo e cyberbullismo (per docenti e studenti), schede di monitoraggio, oltre a preziose schede di raccolta filmografica, suddivisa per ordini e gradi di scuola, uno strumento assai utile, a disposizione di docenti e formatori.

Nel primo Capitolo, Loredana Perla inquadra – con acume e perizia – i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, definendone natura, caratteristiche e direzione di senso dell’azione educativa – dando “dignità epistemica” alle storie di ragazzi e ragazze, riportate nel primo paragrafo e così dense di “impliciti pedagogici” da far emergere – evidenziando la necessità di contrastare ogni visione tecnicistico/mercantile della scuola, delle istituzioni formative e di promuovere la costruzione di ambienti di apprendimento finalizzati non solo alle competenze lavorative, ma ad una “umanità integrale di ciascun allieva e di ciascun allievo” (infra, p. 13)

Francesca Iole Garofoli, nel secondo Capitolo, dal titolo assai significativo (“I figli di un Dio minore”: i Cybercrimes delle nuove identità online”), approfondisce, con competenza riflessiva, il tema del Cybercrime, ripercorrendone le tappe storiche, dalla Convenzione di Budapest alla Legge n. 48/2008 e proponendo un quadro normativo sull’Ordinamento penale minorile, in particolare sul bullismo e le fattispecie penalmente rilevanti; sul cyberbullismo e le nuove tipologie di reati, fino a giungere alla Legge n. 71/2017 e al ruolo della scuola nelle Linee guida del MIUR;

Ilenia Amati e Maria Teresa Santacroce, presentano la ricerca-formazione “Super kid... va in rete” e il dispositivo SEP (Sensibilizzare, Educare, Proteggere), che rappresenta la “base” di innesto delle

riflessioni elaborate sapientemente in questo volume. L'obiettivo della ricerca "è stato quello di responsabilizzare gli studenti coinvolti nel progetto all'uso consapevole delle parole, delle azioni, dei media tecnologici e dei social network, approfondendo i possibili rischi e promuovendone le potenzialità d'uso inespresse, valorizzando, azione e modalità di azione, relazione, navigazione in modo utile, costruttivo, divertente e formativo" (infra, p. 223).

Il Capitolo quarto, di Rosa Palermo, affronta la fondamentale questione dell'odio online, noto a livello internazionale con il costrutto di "hate speech", fotografando il fenomeno, discutendo le possibili strategie di contrasto e promuovendo percorsi educativi basati sui Diritti Umani.

Conclude il volume il Capitolo di Ilenia Amati, enucleando i caratteri della consulenza pedagogica come funzione diffusa e riportando una storia di vita di un allievo di una classe terza Primaria, come esempio di buona pratica di intervento basato sulla consulenza pedagogica per la prevenzione/contrasto alle forme di (cyber)bullismo, che ha coinvolto attivamente l'intera comunità educante.

Il libro si rivolge a educatori professionali socio-pedagogici, insegnanti e studenti in formazione e proponendo uno specifico dispositivo di intervento - SEP, sensibilizzare, educare, proteggere – si configura come utile guida per la progettazione e valutazione dei percorsi formativi di prevenzione e contrasto al (cyber)bullismo in ottica inclusiva.